Mercordì 8 Gennaio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 7.

INSERZIONI

In terza pagina sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
dusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Cooperazione e collettivismo

Luigi Luzzatti scrive nell'*Economista*:

« Seguiamo con attenzione particolare le vicende del socialismo in Svizzera, poichè esso vive, si agita in ambiente essenzialmente democratico. Il popolo si regge da sè; nessun ostacolo politico ne attraversa la sovrana volontà.

Aggiungasi la prevalenza della democrazia rurale, la quale è paga dell'imperio legittimo che esercita. Ciò nonostante il socialismo si propaga poichè corrisponde a tendenze immanenti e naturali. Di questi giorni si è adunato a Berna una specie di Parlamento del socialismo svizzero; per iniziativa della sezione di Obernyl (Basilea-campagna) si è messa innanzi la *revisione del programma del 1888*.

Quel programma elaborato sotto le influenze tedesche predominanti è *collettivista* nell'ordine sociale, *statolatro* in quello politico. Il che dispiace ai campagnuoli, che hanno il loro cuore nel pollice di terra lavorato come un giardino, *col sudore della fronte, coll'ardore* del piccolo proprietario.

Quei campagnuoli democratici, avanzati quanto vuolsi, non sono punto innamorati dello Stato, non lo considerano come un *salvatore*, ma come un *avversario*, non sanno spiegarsi come diverrebbe, per virtù del socialismo, una fonte di bene perenne.

Lo stato si manifesta colla macchina burocratica: più se ne crescono le attribuzioni, più la macchina si complica e neppure in Svizzera essa pare degna di ammirazione soverchia.

Da ciò è sorta la proposta di *temperare il programma socialista* e si studia di fondare società cooperative di consumo e di produzione, le quali in luogo di distribuire i dividendi ai soci, li cumulino a beneficio comune, creando tanti beni indivisi, gradatamente assorbenti le proprietà private.

In tal modo la proprietà *collettiva* non apparterrebbe allo Stato, grave ordigno burocratico disadatto alla produzione industriale e agraria; si addirebbe a corporazioni professionali. Si invita il popolo a utilizzare a proprio profitto il doppio capitale di cui dispone, la sua *potenza di produzione* e la sua *potenza di consumo* invece di metterla in balia dei facoltosi.

Il Comitato centrale, i bernesi, hanno combattuto la proposta di rivedere il programma, dichiarando che bisognava tenersi fedeli alle idee *collettiviste del partito sociale rivoluzionario internazionale*. Ma l'assemblea a grande maggioranza ha deliberato di studiare a fondo la cosa, senza pregiudizio di qualsiasi programma.

È accaduto in Svizzera come in Baviera, i piccoli proprietari rurali resistono alle idee collettiviste, alle quali piegano *più facilmente* gli addetti alle grandi industrie.

Certo la cooperazione è il miglior rimedio contro il collettivismo. È un collettivismo spontaneo, che si ordina da sè, in ciò che ha di possibile e pratico.

I socialisti svizzeri vogliono avere la *cooperazione amministrata col metodo comunistico*, senza distribuzione di dividendi; ma la proposta è audace più nell'apparenza che nella sostanza. Anche la Cassa rurale non distribuisce dividendi; anche le buone Società cooperative fortificano in tal guisa il fondo comune da scemare gli utili netti. Ma ogni socio si sente comproprietario del sodalizio, da cui trae vantaggi economici individuali; le vettovaglie a giusto peso e non sofisticate, i salari più equi. E finchè duri il regime della proprietà privata nessuno può rapirgli il diritto di domandare la sua parte, ch'egli ha concorso a costituirsi col suo lavoro e col suo risparmio. Quindi la cooperazione può essere la grande conciliatrice, la mediatrice imparziale tra sì acri controversie. Per noi essa è la prova e la consacrazione della proprietà privata distribuita fra i lavoranti in modo legittimo e spogliata dei suoi abusi; pei socialisti è una scuola di collettivismo, una preparazione all'« altruismo ». Ma fra questi intenti diversi, gli uni e gli altri fanno appello agli identici mezzi, alla previdenza, all'associazione e al lavoro. Questi mezzi che educano, fortificano, moralizzano i lavoranti, non possono condurli che a mete alte, onorate, luminose.

Intendiamo gli sforzi dei collettivisti tedeschi e svizzeri, volti a non far ragione a queste tendenze individualistiche; ma in una democrazia pura, qual'è la Svizzera, con la proprietà così frazionata il programma della consociazione cooperativa posto di fronte al collettivismo di Stato ha molta probabilità di vincere. Il che proverebbe che più la libertà politica e la democrazia sana si volgarizzano meno fortuna di successo hanno le idee socialistiche, le quali sono il contrapposto indispensabile delle imperiali.

Infatti in Svizzera, negli Stati Uniti e in Inghilterra i programmi del collettivismo stimolano, non inquietano finora le classi dirigenti; le stimolano ad aiutare ogni progresso sociale legittimo a resistere a ogni utopia ».

Gli avvenimenti d'Africa

Menelik non viene — Buone notizie di Makalè — Una ricognizione — A Cassalà — Il campo degli scioani — Ciò che dice un giornale militare — La pace? — Intenzioni attribuite a Baratieri — Consigli di un'azione vigorosa — Dissensi fra i ras — Altri 10,000 uomini pronti — Arrivo di rinforzi.

Massaua 6 (ufficiale) — Secondo le ultime informazioni le voci sull'arrivo di Menelik si fanno meno insistenti al campo scioano e pel ritardo della avanzata del Negus vi sono forti attriti tra ras Mangascià e ras Makonnen.

Il maggiore Galliano scrive in data 4 a Baratieri, dando buone notizie di Makalè.

Oggi una nostra colonna fece da Adigrat una ricognizione a sud-est sino a Sineritu. Trovò il paese tranquillo e nessuna traccia del nemico.

Il maggiore Hidalgo telegrafa oggi da Cassala che la situazione è invariata.

Massaua 6 — Gli scioani occupano sempre la buona posizione di Dolo, l'antico campo della spedizione inglese a circa due ore da Makalè.

Finora non hanno fatto nessuna mossa.

Dicesi che agiranno dopo il loro Natale, che finisce domani.

Si calcola sienvi al campo scioano 60,000 persone e 30,000 soldati, i quali consumarono i viveri portati, ma fanno razzie sui ricchi dintorni.

Ras Makonnen inviò nuovi messi al generale Baratieri per la pace, ma molte difficoltà vi si oppongono.

Da Adigrat si inviano sempre truppe in ricognizione: avant'ieri ad Haussen, oggi a Sincatè e verso Deva.

Nel forte di Makalè, il maggiore Galliano aspetta calmo lo svolgersi degli avvenimenti.

Oggi si aspetta ad Adigrat il battaglione degli alpini dopo una splendida marcia. Saranno incontrati da Baratieri e da molti ufficiali. Tutti sono impazienti e fiduciosi nel loro generale per una brillante rivincita.

Roma 7 — L'*Esercito* assicura che vi sieno delle precise e concrete trattative di pace. Dice che da informazioni autorevoli si ritiene prossima una soluzione colla fine delle ostilità, senza escludere che qualche reparto, partito adesso, possa tornare, prima di quanto si crede.

L'*Esercito* assicura inoltre che l'impressione provata da Baratieri alla discussione dei crediti sulla guerra d'Africa che si fece alla Camera dei deputati lo deciderebbe a chiedere il suo richiamo, appena le cose della colonia *fossero rientrate nel loro assetto normale*.

La *Riforma* in un importante articolo consiglia un'azione vigorosa in Africa, e mostra la necessità di andare avanti.

Roma 7 — Il *Fanfulla* di stasera dice che i dissensi tra i ras Mangascià e Makonnen provengono dalla condotta di guerra. Mangascià è partigiano della guerra ad oltranza; Makonnen della pace. Mangascià, per indurre Makonnen ad agire, assicura di avere la promessa di Menelik, che avanzerebbe. Ras Makonnen, *per le notizie contradditorie* intorno alle mosse di Menelik, rifiuta di muoversi.

È probabile che fra pochi giorni il generale Baratieri — continua il *Fanfulla* — ricevendo tutti i rinforzi, prenda l'offensiva. Lascierebbe le truppe indigene, parecchi battaglioni bianchi e molte artiglieria a Sincatè, dove ebbe luogo una ricognizione.

La colonna nostra si trova sulla strada di Makalè al sud-est del campo trincerato di Adigrat, lontana 40 chilometri da Adigrat.

Roma 7 — Si conferma la notizia che il Ministero della guerra ha disposto che altri 10,000 uomini siano pronti a qualunque evenienza, e in modo che possano imbarcarsi entro 2 giorni per l'Africa. Furono già designati i piroscafi rapidissimi per il trasporto. Per dar l'ordine della partenza se ne aspetta la richiesta di Baratieri.

Roma 7 — Al Ministero della guerra è giunta la notizia dell'arrivo ad Adigrat del secondo scaglione dei rinforzi. Le truppe italiane furono ricevute con entusiasmo delle truppe coloniali.

L'eterna questione del pane

Il dott. Maurice de Fleury, tratta nel *Figaro*, con vera competenza tecnica e pratica, l'eterna questione del pane, dal punto di vista delle migliori qualità alimentari di questo nutrimento sovrano.

Il desiderio, alquanto puerile, dei panettieri di produrre pane bianchissimo e che appaghi la vista, li ha condotti a fabbricare un alimento di sola apparenza, che può far concorrenza al candore della nostra camicia, ma che non è per nulla nutriente. A dir il vero, noi facciamo semplicemente mostra di mangiare, quando mangiamo il pane dei nostri forni più accreditati.

Nel pane che mangiavano i nostri padri — pane bigio di puro frumento — vi erano parecchie sostanze molto importanti per l'alimentazione umana.

Amido: che serve a procurare calore all'organismo.

Glutine: o se meglio vi piace elementi azotati, necessari per i muscoli e per il sangue, in quantità sufficiente per rendere, quasi superfluo, l'uso della carne.

Fosfati: che rendono le ossa solide e danno attività al cervello. Questi elementi si trovano *nel pane sotto* una forma infinitamente più assimilabile ed efficace che in qualsivoglia sciroppo, elisire, o vini, a base dei fosfati, di tutte le drogherie di questo mondo. Nel pane vi erano inoltre particelle inerti, poco nutritive per sè stesse, ma che esercitavano l'effetto meccanico di suddividere gli alimenti, di eccitare alquanto il tubo digestivo e di obbligarlo a reagire.

E' perciò che i nostri padri ignoravano i capricci del ventricolo e le inerzie degli intestini, che affliggono gran parte dei contemporanei.

Quanta superiorità nutritiva su ciò che ci si vende ora dai nostri eleganti fornai.

Ma in oggi abbiamo il famoso fiore di farina.

Che cosa è, in sostanza, questo fiore?

Niente altro che un po' di amido e di fecola, alimenti incapaci di procurarci la forza, l'energia, la resistenza alla *fatica*.

Si respinge tutto ciò che non è fiore di farina, si trascurano gli elementi potentemente azotati che possono sostituire la carne e i fosfati, sorgente insuperabile di energia.

Ma i fornai ed i panattieri credono in buona fede di darci del buon pane.

È giunto il tempo di far comprendere a queste brave persone, che tutti i loro perfezionamenti si trovano in aperta contraddizione col vero progresso scientifico che il loro pane da signore è il pane più povero dal punto di vista alimentare.

È poi infondato il timore che il pan bigio, non possa, per il suo colore, essere giudicato signorile, elegante, *chic*; per credere ciò bisognerebbe ignorare l'onnipotenza della moda.

Leopoldo, re dei belgi, non mangia altro pane che quello naturale.

Oggi, nei più eleganti *restaurants* di Parigi, il pan bigio ha cominciato a far capolino ed a poco a poco scaccierà il suo rivale bianco.

Ma lasciamo a parte la frivola questione di moda: pensiamo seriamente alle donne che debbono diventar madri, a quelle che allattano ed ai nostri bambini.

Non vi può essere dubbio che per una grandissima parte di persone la solidità delle loro ossa, la vigoria dei loro muscoli, e perfino la potenzialità dei loro cervelli dipenderà dalla quantità di azoto e di fosfati che potranno assimilare, ciò che corrisponde a dire del valore nutritivo del pane che darete loro da mangiare.

Nelle campagne, dove si mangia pochissima carne e tra le popolazioni cittadine che si servono di carne scadente, l'abbandono del nutritivo pan bigio per il pallido pan bianco rappresenta, più che un errore, una vera follia.

È stato calcolato e constatato da innumerevoli esperienze, che un adulto può vivere benissimo e resistere a gravi fatiche, bevendo soltanto dell'acqua e non mangiando, in tutta la giornata, che circa 1300 grammi di pane completo.

Un pazzo che ferisce due persone e si uccide

Un brutto fatto veniva a commuovere la tranquilla popolazione di Breo, in quel di Mondovì.

Certo Viglione Matteo, d'anni 48, scrivano, già stato ricoverato al manicomio e poscia rilasciato perchè riconosciuto guarito, colto da un nuovo accesso di pazzia, sparava due colpi di rivoltella contro la propria madre, ferendola però soltanto leggermente.

Accorsero i carabinieri per ridurre all'impotenza lo sciagurato: ma questi giungeva a sparare ancora un colpo, il quale feriva alla gamba destra il carabiniere G. B. Carlassare da Cogollo, Vicenza, e ad esplodere contro sè stesso altri due colpi, rendendosi così in fin di vita.

Il carabiniere venne ricoverato all'Ospedale civile. Non fu peranco estratto il proiettile; però lo stato del ferito è soddisfacente.

UNA CHIESA GALLEGGIANTE

La *missione francese* dell'Oubanghi, alle foci del Nilo, si è arricchita di un nuovo mezzo di propaganda religiosa.

Si fabbrica, in questo momento nell'officina Cail, un battello chiamato il *Lèon XIII*.

Esso è lungo metri 30 e largo 9, ed è mosso da una ruota fissa sul di dietro, che ha un diametro di metri 3,40.

La macchina di questo battello possiede una forza di 60 cavalli. Esso non pesca che 50 centimetri e fila 8 nodi all'ora.

Monsignor Augouard, vicario apostolico dell'Oubanghi, ha ordinato questa imbarcazione, sulla quale si potrà celebrare solennemente la messa alla presenza degli abitanti delle rive riunite.

E' una vera cattedrale galleggiante in miniatura.

L'interesse particolare che offre questa nave è che si smonta in un certo *numero di pezzi aventi ciascuno un peso* di 30 chilogrammi, e che un uomo può portare facilmente sulle spalle.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane:
Gennaio (1327). Il Patriarca Nicolò fa atterrare il Castello di Tarcento inferiore.

Un pensiero al giorno.
Ognuno invoca Iddio, e non sa che sia Iddio, ognuno parla d'amore e non sa che sia l'amore: noi siamo superbi di noi stessi, e non sappiamo ciò che siamo.

✕

Cognizioni utili.
L'odore di petrolio non si evita nelle camere se non si acquista un *becco* perfetto, che abbruci completamente il combustibile. Questi becchi non mancano; ma bisogna pagarli quel che valgono.

✕

La sfinge. Monoverbo.
PD SSS
Spiegazione della sciarada precedente.
SPIN-GARDA

✕

Per finire.
In trattoria.
Un avventore domanda un settimo panino.
Il cameriere fa un gesto di meraviglia.
L'avventore.
— Ma allora perchè scrivete sulla carta: Pane a discrezione?
— A discrezione sì, ma non a indiscrezione.
Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Remanzacco, 7 gennaio.

Incendio.

Ieri mattina verso le 10 a Cerneglons (Remanzacco), alcuni ragazzi, per riscaldarsi diedero fuoco ad alcune canne di granoturco che stavano appoggiate al muro della casa di proprietà del signor Federico Farra di Udine, tenuta in affitto da Cosattini Gioacchino.

Il fuoco sviluppavasi con fulminea rapidità ed avvolgeva nelle sue spire la casa.

Per ventura, a quell'ora, i pacifici abitanti del paese dirigevansi alla Chiesa, per la messa, e senza frapporre indugio si diedero a tutt'uomo all'opera di estinzione dell'incendio.

La fatica di quei villici fu immane, sia per la mancanza di attrezzi e macchine, sia per la deficienza d'acqua, pur tuttavia riescirono a domare l'incendio ed a far sì che non si comunicasse alle abitazioni vicine.

Se l'incendio si fosse manifestato qualche momento dopo, i danni sarebbero stati rilevanti, invece si ridussero a poca cosa.

Il proprietario della casa è assicurato.

UDINE

(La Città e il Comune)

I giorni critici del 1896. Il prof. Rodolfo Falb, annunciasi seguenti giorni critici di primo ordine: 30 gennaio, 28 febbraio, 29 marzo, 27 aprile, 9 agosto, 7 settembre, 6 ottobre e 5 novembre.

Di secondo ordine: 13 febbraio, 14 marzo, 13 aprile, 28 maggio, 10 luglio, 23 agosto, 22 settembre e 4 dicembre.

Di terzo ordine: 14 gennaio, 12 mag-

gio, 11 e 25 giugno, 24 luglio, 21 ottobre, 20 novembre e 20 dicembre.

Per cui nel 1896 niente meno che 24 giorni critici previsti da Falb. Dove mettiamo poi gli improvisti.

Inaugurazione dell'anno giuridico. Alle 11 ant. di ieri, venne in forma solenne inaugurato l'anno giuridico presso il nostro Tribunale.

Alla cerimonia intervennero il senatore co. comm. di Prampero, il prefetto comm. Segre, il sindaco conte cav. di Trento, il generale comm. Oslo, il colonnello del 15 cavalleria cav. Valfrè di Bonzo, il colonnello del Distretto cav. Dupupet, il presidente della Deputazione provinciale co. comm. Groppiero, il direttore delle poste e dei telegrafi Miani cav. Pietro, il provveditore agli studi cav. Gervasio, il maggiore, capitano e tenente dei rr. carabinieri, il presidente della Camera di commercio cav. Masciadri, il presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati cav. Schiavi, molti avvocati e procuratori, alcune signore.

La parte di sala riservata al pubblico era affollata.

Dopo la lettura dei decreti di costituzione della Corte d'Assise e Tribunale, il cav. Caobelli, procuratore del Re, tenne il discorso inaugurale, del quale ci occuperemo in uno dei prossimi numeri.

Revisioni delle liste elettorali. Col giorno 31 dicembre è scaduto il termine stabilito dalla legge per chiedere la iscrizione nelle liste politiche ed amministrative, e le Commissioni comunali devono riunirsi nel mese corrente, per procedere alla revisione ordinaria delle medesime.

Su questo argomento l'on. Crispi ha inviato ai prefetti la circolare della quale riproduciamo i seguenti brani:

« Sebbene la revisione straordinaria *compiuta nel corrente anno*, sia in complesso proceduta regolarmente, pure è certo che per la mole immensa del lavoro, per la diversa interpretazione di alcune disposizioni della legge, non in tutte le provincie la revisione è riuscita perfetta, ed in varii luoghi per mancanza di ricorsi all'autorità giudiziaria, non è stato possibile riparare agli inconvenienti segnalati.

« Ed è appunto su questi inconvenienti che il Ministero *crede necessario* sia chiamata l'attenzione delle Commissioni, le quali guidate ora dalle *numerose decisioni della Corte di cassazione* di Roma, e non pressate da un enorme lavoro, potranno con maggiore facilità procurarsi quegli atti e quelle notizie che sono necessarie per comprovare i diritti dei cittadini indebitamente esclusi dalle liste, o la mancanza delle qualità volute dalla legge, per quelli illegalmente in esse mantenuti.

Sopratutto è stata deplorata la difformità d'indirizzo di alcune Commissioni nell'esame dei titoli dei cittadini provenienti dall'esercito, mentre la loro speciale condizione di aver servito la patria, *meritava* un esame più accurato.

« I signori prefetti, i quali hanno potuto constatare in quali comuni la revisione straordinaria delle liste non abbia proceduto regolarmente e che conoscon le cause degli inconvenienti lamentati, sono pregati di dare alle singole Commissioni quelle istruzioni che potranno occorrere per ottenere l'osservanza della legge ed il rispetto ai diritti dei cittadini. »

Estrazioni. Il giorno 2 corr., presso il ministero delle finanze in Roma ebbe luogo la quarta estrazione del prestito riordinato Bevilacqua La-Masa. Furono estratte le seguenti serie: 303, 1686, 2366, 7833, 8424, 8740, 12594, 12596, 13143, 17340, 22859.

Obbligazioni premiate: Serie 2366 N. 52 vince L. 200.000, serie 12494 N. 26 vince L. 1000, serie 17340 N. 91 vince L. 500.

Camera di commercio.

Premi al merito industriale. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, partecipa che fu prorogato a tutto il 15 marzo 1896 il termine per la presentazione delle domande d'ammissione al concorso a premi al merito industriale e che l'industria della tessitura della seta è stata aggiunta alle altre chiamate a prender parte al concorso.

Le avventure dei coniugi Gallais. L'inverno è rude *sur les grands chemins;* la coppia Gallais lo sperimenta. Le toccò andare a Fiume per ferrovia *ed annunciarlo a Parigi*, tanto trovò perversi i tempi e le strade.

A Fiume accoglienza festosissima. Di là in due giorni fu a Carlstadt, dove il Gallais rimase molto sorpreso ed impressionato del costume *sans façon* fino all'indecenza delle contadine croate. Le descrive al *Piccolo* di Trieste in una lunga lettera, nella quale gli fa la descrizione di tutte le peripezie toccate a lui e a sua moglie. A Zagabria, come già narrammo, egli non trovò più il portafogli che conteneva tremila franchi più centodieci fiorini, e non saprebbe dire se gli fu rubato o se lo ha perduto.

Tanto che toccò ai coniugi di partir da Zagabria con 27 fiorini in tasca, e *andarsene a Brod dove ricevettero* danaro da Parigi.

A 13 chilometri da Mitrovizza furono assaliti da un branco di 9 lupi. La signora Gallais intrepida prese di mira col suo *revolver* un lupo che aveva addentato al braccio suo marito e lo freddò. Carlo Gallais ne uccise tre, gli altri impauriti si allontanarono. Ora però la signora Gallais è a letto ad India in Croazia, ammalata per lo spavento avuto.

MUSICA SACRA

Conservatori e innovatori.

Per i vecchi autori di musica da Chiesa e per i moderni loro sostenitori, c'è uno spettro in Udine: lo spettro di mons. Jacopo Tomadini.

Sino a che tra le loro schiere arruolavansi anche dei giovani, si poteva pensare che le idee riformatrici non riuscissero per ora ad abbatterli; ma da che anche questi li abbandonarono soli nella lotta, la loro ora è irrevocabilmente sonata. Constatiamone gli ultimi fasti, che è tesserne la necrologia.

In questo articolo io non pongo nè la sostanza nè la forma di una mia personale opinione; non faccio che esporre il pensiero qual'è ormai obiettivamente insito nell'opinione comune, che vede un moto artistico svolgersi spontaneamente sotto i suoi occhi.

Da qualche diecina d'anni la storia della musica sacra è la storia di una continua lotta, sostenuta non sempre con forze pari, nè con pari sincerità di mezzi tra gli amatori di cose nuove e gli immancabili conservatori, o talvolta reazionari, lodatori perpetui del tempo passato.

Che se questa lotta non reca in se apparenti le tracce e i modi della sua origine — nè per noi ora sarebbe di prima necessità il rintracciarle — essa rispecchia tutta la sua importanza artistica, come in un largo campo di osservazione, negli articoli e nelle polemiche dei giornali, nelle innovazioni, nei regolamenti e nelle altre mutazioni che ha ordinato, presa dallo spavento di novità, la Congregazione dei riti.

Indimenticabile a questo proposito, resterà negli annali delle innovazioni, o chiamandole col loro vero nome, delle soperchierie, la storia del P. De Santi: storia tanto più deplorevole, quanto superiori erano le qualità di colui che ne fu vittima.

Papa Leone, forse sette od otto anni addietro, avendo trovato di suo pieno gradimento certi articoli intorno alla musica sacra, comparsi in non ricordo qual giornale, chieste ed avute notizie del loro autore e saputo essere questi un Dalmata e *professore di lettere* italiane in un istituto della Dalmazia, tanto fece presso il ministro della pubblica istruzione di quel paese, sinchè lo potè far venire alla sua Corte. Il P. De Santi andò a Roma ed ebbe dunque dal Papa il formale incarico di occuparsi della riforma della musica da Chiesa, e di riferirne nella *Civiltà Cattolica*.

Ma l'opera e lo stile suo, animato, aperto, vibrato, adattatissimo insomma per i bisogni di Roma, non tardarono ad attirargli l'odio dei varii maestri delle chiese, ai quali, insieme alla naturale ignoranza *accresceva* l'ardire, la protezione validissima del cardinale Aloisi-Masella, prefetto della Congregazione dei Riti.

Nè il De Santi si poteva trarre d'impaccio col dire che strillassero a loro piacere, o col lasciarli bollire nella loro acqua, come gli spinaci; poichè tanto bene si coalizzarono, che, posti sotto il comando del su detto cardinale e coll'autorità sua, ebbero dalla loro l'animo del pontefice, al quale non rimase che sanzionare legalmente l'applicazione di quei castighi che essi avevano proposto di infliggere all'illustre scienziato Dalmata. Il quale, da prima destinato per l'America, poi, in base ad un più umano divisamento, nel gennaio del 94 si accontentarono di costringerlo ad andar randagio per l'Italia superiore, con una proibizione di occuparsi di musica, peggio che se ne dovesse derivare una infezione di febbre gialla o di peste bubbonica. Dopo circa un anno di forzate peregrinazioni, fu richiamato di nuovo a *Roma ove si trova* tuttora ed attende a traduzioni ed a scrivere romanzi per la *Civiltà Cattolica*.

Ma per l'arte, alla quale tanta contingenza di vita e di dottrina aveva recato, e per la restaurazione della quale sì favorevole movimento aveva iniziato, egli è assolutamente annientato; e ciò che è anche peggio, l'obbedienza all'ordine, l'ha costretto a guardar sospettoso, e quasi a rinnegare un passato che altri giudici non potrebbero che ascrivere ad onore il poter vantare.

Come se si fosse trattato di un anarchico della peggiore specie, gli han fatte ed applicate delle leggi eccezionali; e se non l'han mandato ancora a domicilio coatto, han bensì cercato di coartargli *l'intelligenza e* l'attività.

Ma, da queste oppressioni, a cui la Congregazione dei Riti, novella Santa Inquisizione, non ha sdegnato di ricorrere, e delle quali il P. De Santi se fu la più illustre, non fu per certo la unica vittima, che ne è derivato?

Come s'è avvantaggiata la musica di Aldega, di Battaglia e di mandolino, della quale Sua Eminenza è visceratissimo? Ne è conseguita, com'era nelle intenzioni della Sacra Congregazione, la distruzione generale di tutta la musica e di tutti i musicisti per bene?

Nossignori.

Accadde alla Congregazione dei Riti, allorchè si accinse a quest'opera di distruzione, ciò che accadde a quelli d'Argo quando volevano distruggere l'Idra di Lerna, recidendone separatamente le teste. Allorchè se ne tagliava una, tosto ne rinascevano altrettante quanto erano le rimanenti; e non ci volle meno della forza d'Ercole e del suo cocchiere Jolao per uccidere totalmente il mostro. Orbene figurando le fatiche del Cardinale, di natura alquanto diversa, per quello almeno che io so, da quelle d'Ercole, così la *sua fu opera sprecata*, e i *riformatori* della musica andarono sempre più aumentando di numero e di autorità.

E così è derivato ciò che inevitabilmente dovea succedere; vale a dire una guerra alle antiche istituzioni e tutte le vicissitudini della guerra e della corrispondente reazione. I riformatori furono accusati di mangiar carne il venerdì e il sabato, e dagli ortodossi vennero reputati come profanatori di quel tempio, di cui essi miravano a restaurare la dignità. Ma venne un tempo, che ora è già passato, in cui parvero inutili *anche le polemiche dei giornali*; e fu il tempo che convenne lasciar correre perchè esso facesse giustizia da se stesso della corruzione del gusto generale.

E prendendo ad esaminare questo gusto generale, riferendoci alla stretta cerchia delle mura della nostra città, giacchè delle altre poco per ora ci occupiamo, possiamo riscontrare in pochi anni parecchie modificazioni.

Segnaliamo da principio il culto per le opere di mons. Jacopo Tomadini, restaurato in parte per opera del sac. *Zanutti. Questo movimento, realizzato* mediante l'esecuzione di alcune delle maggiori e migliori opere conosciute dell'illustre Cividalese, rappresenta una solenne levata di scudi contro le vecchie e diffusissime consuetudini del modo di concepire la musica sacra. Delle quali, se tutti i frequentatori delle chiese sono d'accordo nel riconoscere la funzione strettamente liturgica, non molti riconoscono quanto essa sia antiliturgica, così com'è comunemente intesa.

E se il pubblico nostro, per mezzo delle su riferite esecuzioni della *Messa Ducale*, della *Messa Postuma*, della *Messa di S. Cecilia* e dell'*Ave Maris Stella*, non potè ammirare in tutta la sua grandezza il Tomadini, basta che l'abbia delibato per convincersi, non foss'altro, della meschinità degli altri autori che sente abitualmente.

Nella Chiesa di S. Pietro Martire, la notte di Natale, ha prodotto un'ottima impressione la *Messa di S. Cecilia*, e migliore ancora essa sarebbe riuscita se sotto alla gravità delle voci, con tanta semplicità artistica combinate, non si fosse sentita quella stridula e disturbatrice nenia del piano.

A S. Giacomo mercè l'opera del m. Franz, si udirono delle eleganti sue composizioni per la *Novena di Natale*; ed un *Missus* dell'egregio m. R. Tomadini di Cividale, ha incontrato l'approvazione degli intelligenti nella Chiesa del Seminario.

Anche a Tolmezzo, qualche anno addietro, tra quei buoni dilettanti o maestri di lassù, s'era iniziata una nobilissima gara, allo scopo di instaurare la serietà della musica, ed i primi risultati non davano ragione che a sperare assai bene per l'avvenire. Invece a sì lusinghieri auspici, non tenne dietro nessuna serietà d'intenzione, o se restarono le intenzioni, i fatti certo noi dimostrarono. Don Giuseppe Dorigo è stato preso da una desolante poltroneria, ed ora, che Dio, gli perdoni, non gli importa più nè di musica nè di niente.

Male, don Giuseppe! perchè se l'arte non ha stimoli più per lui, ben dovrebbe averne avuti, a giudicare almeno dalle apparenze, non foss'altro, quando nell'estate del 93 diresse la messa *Iste Confessor* del Palestrina! La ricordanza del passato almeno lo rimorda!

Dalle cose dette e da altre meno conosciute, se non meno importanti, si può dunque inferire come realmente l'epoca presente sia un'epoca di transizione verso tempi migliori per la musica sacra.

Se non che in mezzo a questa evoluzione del sentimento musicale, in mezzo a questa corrente di modernità che dovunque s'insinua, dobbiamo assistere allo spettacolo, degno non saprei dire *se più di compassione o di derisione*, di persone che, illudendosi di vivere ora come esse forse vivevano cinquant'anni addietro, vorrebbero far credere, coll'opporsi all'accennata corrente, o col non assecondarla, che questi cinquant'anni fossero passati invano, o a dirittura stati saltati dal corso della storia.

Giacchè è davvero un indecente spettacolo quello al quale così nelle grandi come nelle piccole solennità ci prepara la Cappella del nostro Duomo. Anzi, più la solennità è grande e più grande è l'indecenza, e coloro che frequentarono *quella chiesa nelle passate feste* dal Natale all'Epifania, ne sanno qualche cosa.

Degli autori che vi si eseguiscono non occorre dir nulla; tutti sanno che presi nel loro insieme costituiscono quella celebre collana della quale il Marzona è fulgentissima gemma.

Ma come se questa musica, troppo volgare per essere mediocremente profana, troppo profana per venire lontanamente confusa con la sacra, non fosse abbastanza destituita da ogni valore artistico, viene interpretata in un modo.... che ne è forse il più degno.

Un frastuono generale, una rilassatezza nei tempi, una stonazione elevata a sistema, un disequilibrio continuo tra gli istrumenti, son i caratteri di queste esecuzioni. Ameno più degli altri è quel clarinetto che sta lassù in cima a tutti, e che da solo copre organo, voci, orchestra, garrendo sopra tutti.

Insomma, se David allorchè ebbe finita l'opera sua avesse udito cantare costoro, i suoi Salmi non sarebbero giunti sino a noi; nell'impeto della sua ira, ei li avrebbe lacerati!

È questa pur troppo la verità; e non mi sarei per nulla *assoggettato all'increscioso* ufficio di rivelarla, se non fosse per la speranza di vedere in breve tempo mutato il presente stato di cose.

Ma, mi si potrebbe opporre, a che raccomandare di rifarsi a nuovo a coloro che per l'età e l'antica consuetudine non possono che continuare nel sistema seguito da moltissimi anni?

Giustissima è l'osservazione, e non siamo certo noi che non attribuiamo la dovuta parte all'*influenza dell'ambiente;* anzi nell'educazione avuta, nel modo con cui s'è foggiato il nostro sentimento, *nel mondo insomma nel quale abbiamo* vissuto, riconosciamo l'origine del nostro modo di pensare e del nostro modo di agire. Però un amico verso il quale io cercava di difendere quelli del Duomo, colla giustificazione dell'età, mi fece osservare, primo, come la direzione di una Cappella non debba venire confusa con una Casa di ricovero; e poi che quelli che stanno in Chiesa non sono niente affatto obbligati a prendere cognizione *della fede di nascita degli esecutori*, per poi giustificarli.

E si capisce.

Senza offendere l'amor proprio di quei signori del Duomo, persone stimabilissime e non ostante quello che s'è detto, degne della massima venerazione, non si saprebbe indicare alcun rimedio per i malanni dei quali sino ad ora s'è discorso.

Essi, inconsciamente, col sostenerla, han dato e danno l'ultimo crollo alla musica del Marzona e dei suoi compagni; ed hanno spianata la via al Tomadini, la *cui figura risplende sempre più nel* campo della storia.

Hanno cercato di abbattere il movimento della riforma, e ne furono, loro malgrado, gli esecutori testamentari.

Intanto, o miei giovani amici, aspettiamo; e, come dice Durandarte nella caverna di Montesino, pazienza, e mescoliamo le carte.

Walter.

Per norma dei maestri elementari facciamo conoscerere un importante giudicato che li riguarda.

Il Tribunale civile di Catania, emise in questi giorni una sentenza colla quale viene condannato il Municipio di Catania a pagare lire 10,000 oltre 233 di spese, quale risarcimento dei danni morali e materiali dovuti all'insegnante direttore *Mazzone, per indebito licenziamento* avvenuto nel 1895.

La sentenza apportante il riesame del giudizio di controversia, encomia il decreto ministeriale del 16 gennaio 1895 con cui viene revocata la deliberazione del Municipio.

L'attuale responso riafferma il principio dei danni morali a favore dei maestri elementari perseguitati.

Gli emigranti galiziani. Telegrafano da Leopoli in data di ieri che nella relazione della giunta al bilancio, presentata alla Dieta galiziana, si dice che negli ultimi cinque anni, da venti Distretti, per la maggior parte occidentali, emigrarono per l'America 30 mila contadini.

Tentato uxoricidio.

Domenico Brusutti di Francesco d'anni 32, da Udine, già tipografo ed impiegato daziario presso la ditta Trezza cav. Luigi, fu per molto tempo disoccupato. Da un mese era stato assunto in servizio, e destinato a Paluzza quale ricevitore daziario alle dipendenze della ditta fratelli Gressani di Tolmezzo.

Il Brusutti s'era nel giugno 1890 ammogliato con Teresa Furlani fu Giuseppe d'anni 33, pure da Udine, dalla quale ebbe un figlio a nome Eschilo che ha ora 18 mesi. Da oltre un anno però, *per dispiaceri famigliari* i coniugi Brusutti vivevano separati.

Da Paluzza 4 giorni or sono, il Brusutti, senza darne avviso ai suoi superiori erasene venuto ad Udine, e fu visto da diversi in un negozio di liquori vicino alla porta Aquileia.

Passò la notte di lunedì al veglione alla Sala Cecchini, sortendo ieri mattina da quel sito.

Circa le 3 1\[2 pom. di ieri stavasene vicino al magazzino di vini pugliesi di Toma Nicola in via Bertaldia, discorrendo con una sua parente alla quale raccontava che era contento dell'ottenuto impiego e che i suoi superiori erano soddisfatti di lui, che gli avevano assegnato lo stipendio di 120 lire mensili, ma che non poteva vivere lontano da suo figlio. La donna non prestava fede alle sue parole, giacchè altre volte aveva detto cose simili senza che fossero vere, e gli faceva osservare che sarebbe stato meglio fosse subito ritornato alla sua residenza per non avere osservazioni e rimproveri da parte dei suoi superiori. Rispose il Brusutti, che erasene partito da Paluzza senza avvertire alcuno *portando seco le chiavi* d'ufficio, che le fece vedere, e che non sarebbe più ritornato giacchè, per il suo allontanamento, senza darne avviso, temeva di venire licenziato.

Pronunciando queste parole il Brusutti frugava sempre con una mano nella tasca interna del vestito.

Veniva in quel mentre alla loro volta la Teresa Furlani portando in braccio il figliuoletto. La donna che parlava col Brusutti glie l'additò dicendogli:

— Ecco là sua moglie con quel povero bimbo disgraziato.

A quella vista il Brusutti parve risentire una interna commozione. Si avvicinò alla moglie e pronunciando le parole: « Non parlare che già troppe me ne hai fatte », estratta di tasca la rivoltella le esplose a bruciapelo un colpo. Il proiettile penetrando nel fianco sinistro andò a finire alla regione scapolare destra.

La povera donna così ferita a tradimento, diedesi a gridare invocando aiuto ed a fuggire, inseguita dal brutale marito, che le esplose contro altri due colpi, i quali fortunatamente andarono *a vuoto.*

Fu somma ventura se il povero bimbo rimase illeso e non cadde dalle braccia della madre, la quale fuggendo ebbe la forza di sostenerlo per una gamba.

La Furlani fu raccolta da certa Zanessi Agata, abitante in via di Mezzo al N. 118, la quale appena la donna ferita fu in sua casa rinchiuse prontamente la porta acciò non fosse entrato anche l'assassino. Quivi le vennero prodigate delle cure, ma visto che dal punto ov'era penetrato il proiettile nel fianco sinistro sgorgava sangue in copia, venne da alcune *donne* la Furlani accompagnata alla sua abitazione e posta a letto, nel mentre che altri andava pel medico.

Sul luogo dell'avvenimento erasi raccolta moltissima gente, ed il Brusutti, visto che la moglie eragli sfuggita di mano, prosegui il cammino per via di Mezzo, passando tra la folla e si aggirò per la città. Entrato in un esercizio vicino alla salita Bertolini e saputo che gli agenti della forza lo ricercavano e che erano stati a casa di suo padre ed in tutti gli esercizi che era solito frequentare, si costituì spontaneamente al maresciallo delle guardie di città.

Perquisito fu trovato in possesso della rivoltella e di numero 9 cartucce, delle quali 3 scariche e 6 cariche.

Dopo un primo interrogatorio venne passato alle carceri.

L'ispettore di P. S., un delegato, il maresciallo e varî agenti, il giudice istruttore dott. De Sabata, il sostituto procuratore del Re, avv. Colpi, il pretore dott. Partesotti coi vice cancellieri Brugnera e Belli, prontamente si portarono sul luogo del misfatto per le constatazioni di legge, e vi trovarono il medico dott. D'Agostini che prestava le sue cure alla Furlani.

Sulla gravità della ferita il medico non potè pronunciarsi, disse che sarebbe ritornato nella sera, e che bisognava procedere all'estrazione del proiettile.

Dalla nuova visita che praticò ieri sera circa le 9, il dott. D'Agostini potè assicurare che nessun viscere era rimasto leso e che la ferita non era grave, e che, salvo complicazioni, è guaribile in 30 giorni.

Oggi nel pomeriggio i medici Rieppi e D'Agostini procederanno all'estrazione del proiettile.

La povera donna passò una brutta notte causa i forti dolori.

Dobbiamo aggiungere che tempo addietro i coniugi Brusatti tenevano una piccola bottega di coloniali e gli affari loro procedevano abbastanza bene; ma il nessun ordine e la mancanza di pulizia da parte della moglie furono causa che il marito si desse al bere, e trascurato essendo così il negozio dovettero chiuderlo. Sembra che il Brusutti mantenesse da tempo illecita tresca amorosa con altra donna.

La voce pubblica accusava ieri la moglie d'avere essa scritta una lettera alla ditta Gressani per renderla edotta della sua condizione e della vita condotta dal marito, ma sembra accertato ciò non essere vero.

La moglie del Brusutti manteneva sè ed il figlio con una pensione di lire 400 annue che il di lei *fratello Giov. Batt.* le passava in seguito a disposizione testamentaria del padre.

Tribunale penale.

Ruolo delle cause penali da trattarsi avanti il nostro Tribunale, nella prima quindicina di gennaio:

Mercoledì 8: *Feroglio Agostino* e c., omicidio colposo, dif. avv. Sartogo — Beltrame Pietro, Pozzo Maria, Del Ro *Maddalena*, furto, dif. id. — Bertasso Antonio, lesione, dif. Caratti — Mazzorini Pietro, danni, dif. Caisotti.

Giovedì 9: Galati Domenico, appropriazione indebita, dif. Della Schiava — Gujon Paolino e c., lesione personale, dif. id. — Fabris Fabio, oltraggi, dif. id.

Venerdì 10: Gobbato Leonardo, falso giuramento, dif. Bertacioli — Perusini Giuseppe, furto, dif. Baschiera — Pecol Antonio, Serena Stefano, Rover Luigi, renitenza alla leva, *dif.* id.

Sabato 11: Valent Osvaldo e c., spergiuro, dif. avv. Nardini — Cudicio Giovanni, Musurnara Giuseppe, Degano Luigi, Jurman Giuditta, D'Odorico Pietro e c., Macor Angelo, Rocco Francesco, contrabbando, dif. avv. Nardini.

Martedì 14: Lorenzi Eugenio, truffa, dif. avv. Franceschinis — Mesaglio Francesco, Galliussi Anna e c., contrabbando, dif. id. — Pizzamiglio Italia e c., adulterio, dif. id.

Mercoledì 15: Della Vedova Lorenzo e c., oltraggi, dif. avv. Baschiera — Di Vit Antonio, id., dif. Tamburlini — Battola Massimo, Marini Francesco, Boescio Girolamo, Marcuzzo Francesco, Lanzutti Pietro, Mirotto Eugenio, renitenza leva, dif. id.

Congregazione di Carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel mese di dicembre

da L. 3 a 5	N. 620	per L.	2357.—
» » 6 a 8	» 133	» »	888.20
» » 9 a 12	» 28	» »	296.—
» » 13 a 15	» 4	» »	59.—
» » 16 a 20	» 2	» »	37.—
» » 21 a 30	» 1	» »	30.—
» » 30 a 40	» —	» »	—.—
» » 40 in su	» —	» »	—.—

Totale N. 788 per L. 3,667.20
in razioni alim. » 19 » » 88.20

Totale N. 807 per L. 3,755.40
Somma precedente » 41,795.65

Totale L. 45,551.05

Inoltre nel mese stesso si ebbero:
N. 3 ricoverati nell'Ist. Tomadini L. 45
» 4 nella Pia Casa Derelitte » 60

L. 105
Mesi antecedenti » 1230

Totale L. 1335

Elargizioni pervenute nel mese suddetto:
Ditte varie per onoranze funebri (come da pubblicazioni durante il mese) L. 145.—
Del Pup Cesare per danaro trovato » 1,07
Billia avv. Giov. Battista per designato sussidio » 12.—

Totale L. 158.—
Mesi antecedenti » 7,547.35

In complesso L. 7,705.42

La Congregazione di Carità, riconoscente, ringrazia.

Malore improvviso. Treppo Angelo d'anni 29 da Udine, abitante in via Gemona n. 83, venditore di giornali presso la ditta Moretti, stamane alle 8 e mezza mentre passava per via della Prefettura di fronte allo stallo di Giov. Batt. Belgrado nel momento che grigava *la Gazzetta, l'Adriatico,* colpito da improvviso malore cadde a terra riportando una ferita alla testa. Dalle guardie di città fu con vettura accompagnato all'ospedale ove fu prontamente medicato. La ferita riportata venne giudicata guaribile in pochi giorni.

Il Treppo è affetto da epilessia.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del 28 dicembre 1895.

Approvò la tariffa daziaria di vari Comuni.

Idem il bilancio 1896 delle Congregazioni di carità di Spilimbergo, Ligosullo, Rive d'Arcano, dei Legati amministrati da quella di Clauzetto, e del Legato Mecchia di Riva d'Arcano.

Idem i consuntivi 1893 e 1894 della Congregazione di Pordenone, e 1890 al 1894 di quella di Clauzetto.

Idem l'eccedenza della sovrimposta sul bilancio 1896 del Comune di San Daniele.

Ospedali di S. Daniele e Gemona — Fornitura del pane, carne ed altro. Approvata.

Comuni di Azzano X e Marano — Cessione di fondo comunale. Approvata.

Cividale — Alienazione di terreno. Idem.

Pontebba — Concessione di piante. Idem.

Tarcento — Modifica alla tariffa tassa famiglia. Idem.

Torreano — Aumento salario all'inserviente comunale. Idem.

Comeglians — Taglio piante nel bosco Povolaro. Idem.

Venzone — Concessione di piante al malghese Chiadiquart. Idem.

Forni di Sopra — *Svincolo* cauzione per acquisto piante. Idem.

Prepotto — Modifica al regolamento tassa sui cani. Idem.

San Daniele — Riatto strada Sotto Agaro. Idem.

Zuglio e Trasaghis — Elimina residui attivi. *Idem.*

Pradamano — Vendita di case del Legato Tedeschi. Idem.

Consorzio esattoriale di Pordenone 1893-97 — Svincolo cauzione. Idem.

Approvò la retta pel 1896 degli ospedali di Spilimbergo, San Vito al Tagliamento e Tolmezzo.

Sacile — Ricorso al Ministero sulla strada interna di San Giovanni del Tempio. Prese atto.

Invitò il Comune di Maiano al pagamento di canoni verso il Consorzio Ledra.

Dimostrò la propria incompetenza a decidere sulla controversia della spedalità di Montolini Antonio.

Decise spettare al Comune di Pontebba la spesa di cura di Clauderotti Luigi.

Non approvò una concessione di piante fatta dai Comuni di Zuglio e Ravascletto, ed una vendita fatta da quello di Preone.

Rigettò un reclamo contro la tassa esercizio di Cavasso Nuovo.

Approvò lo storno di fondi fatto dalla Congregazione di carità di Caneva.

La vita. Il *Ferro*-China-Bisleri ha risolto un importante problema, quello cioè di unire la China ed il Ferro, sostanze che farmacologicamente non è mai stato possibile unire. Il Ferro-China-Bisleri, oltre ad essere un liquore gustosissimo è un buon tonico ricostituente.

Il Ferro-China-Bisleri è un' ottima preparazione per la cura delle Cloroanemia. Prof. M. Semmola.

L'acqua da tavola Nocera-Umbra è indispensabile per chi ama il proprio benessere.

Per commissioni *F. Bisleri e C.*, Milano. (3)

Ringraziamento. La famiglia Mulinaris, vivamente commossa, ringrazia tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo d'*affetto al suo caro estinto,* ringrazia pure la Società Operaia e quella dei Lavoranti fornai per il loro *intervento* con la bandiera sociale.

Serberà viva gratitudine all' egregio medico curante dott. Domenico Calligaris per l'amorosa assistenza prodigata durante la malattia del povero defunto, contro la quale vani riuscirono gli sforzi della scienza.

Chiede venia a tutti per le involontarie ommissioni, inevitabili in tali dolorose circostanze.

Udine, 8 gennaio, 1896.

Casa d'affittare in via Villalta n. 7, composta di otto stanze, cantina, scuderia, granaio e rimessa.

Rivolgersi in via Aquileia n. 86.

D'affittare un appartamento in via Mercatovecchio n. 11, composto di quattro stanze, salotto, cucina e cantina.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 1 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	8 gen. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	762.8	760.6	759.6	758.1
Umido relat.	69	58	92	78
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad mm.	brina	—	—	brina
Vento (direzione	—	—	N	N
Vento (vel. Kilom.	—	—	1	1
Term. centig.	—1.3	2.8	0.6	0.8

Temperatura {massima 2.8 / minima —3.8
Temperatura minima all'aperto —4.8
Tempo probabile:
Venti forti settentrionali specialmente sud — Cielo vario — Gelo, brina.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Le ultime notizie dell'Africa.
Menelik al lago Ascianghi.
SI ATTACCHERÀ SUBITO.

Roma 8 — Mi consta in modo positivo che già fino da sabato il generale Baratieri ha telegrafato al Governo centrale che Menelik si avanzava e trovavasi allora presso il lago Ascianghi, nella regione dei Doba.

Oramai circa le intenzioni del negus non c'è da avere più alcun dubbio: sono guerresche. I suoi più fedeli della Corte lo hanno persuaso che, ove desse ascolto ai consigli di pace dei ras, che formano l'avanguardia, giocherebbe di sicuro il trono.

Frattanto a titolo di cronaca, e in parziale contraddizione con quanto si diceva, vi riferisco che l'improvviso ritorno di Crispi a Roma è dovuto a tale notizia. Ieri infatti s'adunò un Consiglio di ministri dove si discusse della necessità di attaccare subito.

La Spagna a Cuba.

Madrid 7 — La *Correspondencia* ha da Cuba che la guarnigione di Guara, composta di volontari, si è arresa agli insorti.

Nuova York 7 — I giornali hanno da Boston che gli insorti hanno bloccato completamente la città di Avana. Solo la fortezza resiste ancora.

COSE D'ARTE

Il "Cristo„ di Giovanni Bovio a Parigi.

Il nostro collega Pietro Mazzini di Imola che tradusse il *Cristo* boviano in francese, così narra la sua visita a Sarah Bernhardt:

— Mi avevano detto e ripetuto che Sarah Bernhardt era... inaccessibile. Abbisognava, per avvicinarla, procurarsi una buona raccomandazione o farsi accompagnare da qualche intimo della grande tragica.

Mi diedi un po' dattorno per riuscire a buon porto, ma, dopo inutili pratiche, dovetti persuadermi che era ancor più difficile trovare un *padrino.*

Ne parlai ad un *chroniqueur*, mio amico, che sapevo in buone relazioni con Sarah. Mi rispose ch' egli non era abbastanza *intimo di lei.* Più tardi seppi che il *chroniqueur* aveva presentato a Sarah un dramma e che se mi avesse raccomandato... avrebbe fatto concorrenza a sè stesso.

Gelosia di mestiere!

Allora presi una risoluzione energica.

Un bel mattino diedi l'assalto ad una vettura e mi feci condurre al domicilio dell'artiste, *Boulevard Pereire 56.*

Non vi so proprio dire quanta pena e quanto fiato dovetti sprecare per indurre il *valet de chambre* a far passare la mia carta di visita.

Ne voleva saper più di quel che Sarah era destinata a saperne. Dovetti acquietarlo, chiudergli, come suol dirsi, la bocca con questa bugia: — Non posso dirvi nulla, si tratta di una faccenda gelosamente personale.

Il *valet* spalancò tanto d'occhi, tossì, rilesse la mia carta di visita e salì.

Cinque minuti dopo ero faccia a faccia con Sarah Bernhardt sempre bella, sempre giovane, avvolta in uno splendido *peignoir* di velluto verde, e la testa fulva in una nube di finissime trine.

— Ah sì! — mi disse — nel mio ultimo viaggio in Italia intesi parlare del *Cristo* di Giovanni Bovio.

— Molte polemiche sollevò — aggiunsi io — Crispi l'interdisse a Roma ed a Milano. Voi dovreste aprirgli le porte a Parigi. — Le lasciai il manoscritto e due giorni dopo ritornai, *Boulevard Pereire 56.*

Questa volta Sarah mi si presentò, stretta in un *peignoir* giallo-oro: io pensai non so se più all'apparizione di una greca figura od a quella di una poetica figura di donna uscita da una tela della rinascenza.

Sarah mi tese la mano e disse:

— *J'en suis enchantée, votre pièce est très bien, très bien, très bien!*

E la voce sonora della grande tragica aggiunse: — *Ed je la prend.*

Sarà dunque la Bernhardt, questa donna, questa artista meravigliosa, che attraverso il mondo porta il fulgore della sua gloria, sarà questa prodigiosa creatura, che darà in Francia il *Cristo* boviano.

Nella parte di Maddalena, io me la raffiguro superba; e, ancor ieri, quando nel suo grande *atelier*, ove tanti tesori d'arte sono accumulati, Sarah mi diceva: — Dite dunque a Bovio che aspetti il mio ritorno; ancor ieri pensavo alla incarnazione della Maddalena e mi sembrava udir Sarah dire a Giuda che piange: Dammi il tuo mantello: vo' buttarlo sul cammino del grande che passa! »

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 7 gennaio.

Il mercato si è riaperto con una discreta attività di ricerche in diversi articoli serici, ma l'andamento degli affari è rimasto stazionario nel suo complesso e per ora non si affacciano prodromi di miglioramento.

La maggior parte degli incontri riflette le sete greggie di seconda categoria e per *dir* vero gli applicanti non mancano, ove trovino terreno arrendevole. Tuttavia tali incontri si fanno sempre più rari nel senso che, fra i molti detentori, quelli più volonterosi di vendere, presto realizzano e gli altri, più adatti alla resistenza, preferiscono dilazionare, nella speranza di una ripresa da venire.

Nei lavorati la vendita è sempre limitata per differenza di valutazione.

(Dal *Sole*).

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Bollettino della Borsa

UDINE, 8 gennaio 1896.

	7 gen.	8 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	91.10	90.90
» fine mese	91.20	91.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ... ex	298.—	298.—
» 3 % italiane ex	280.—	277.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	493.—
» » » 4 ½	496.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	770.—	774.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	285.—	285.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	641.—	640.—
» » Mediterranee	481.—	480.—
Cambi e valute		
Franc. chèque	109.65	108.½
Germ. »	135.60	133.52
Londra »	27.41	27.46
Austria Banconote »	224.65	226.—
Corone »	112.—	113.—
Napoleon »	21.70	21.78
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	85.80	83.80
	—.—	—.—

Tendenza migliore

PREMIO SEMIGRATUITO
A TUTTI I NOSTRI ABBONATI

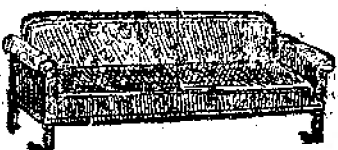
INGRANDIMENTO FOTOGRAFICO

ai sali di platino, **montato in bella cornice dorata,** lavorata a pastello, e **passe-partout** triplo, grande fascia, bordo d'oro, della grandezza di cent. 59 per 47. Prezzo pei nostri abbonati

lire 4 e cent. 95

franco di porto e d'imballaggio in tutto il Regno.

Inviare, insieme alla fotografia da riprodursi, la fascetta del giornale e il relativo importo alla *Ditta Prof. Alberto Costa e C., di E. Balloni, via Lazzaro Palazzi, 19, Milano,* la quale oltre che garantire la perfetta e completa riuscita del lavoro, ne assicura l'invio, a mezzo pacco postale entro quindici giorni dal ricevimento della fotografia da ingrandirsi.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.50
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.47
O. 17.28	19.30	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52; Da Venezia arrivo alle ore 16.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.55	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A.	9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T.	12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A.	15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T.	18.55

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco